

Quasi una rissa fra i dirigenti dc

(Dalla prima pagina)

L'impressione che resta è quella di una grande confusione di lingue, di una Babele, tanto evidente nel partito democristiano, che proietta la sua ombra anche nei rapporti tra i partiti della maggioranza. Chi ha rappresentato nel corso di questo dibattito — la politica della Dc? Il problematico De Mita? Il critico Granelli? Oppure Donat Cattin più che mai deciso a svolgere il ruolo di mina vagante? Oppure, infine, un Mazzotta il quale ripete che il partito democristiano « non può non esprimere la borghesia italiana, intesa non come un insieme di rentiers ottocenteschi, ma come raccolta dei ceti che guardano in avanti? »

Il punto di discriminazione sta tra chi appoggia il governo Spadolini, e chi no. Tutti, a parole, dicono di appoggiarlo. Lo scontro è più generale e più intrecciato, e rispecchia lo stato di vuoto politico che si è venuto a creare nella Dc dopo la caduta delle ipotesi politiche del « preambolo », che però Donat Cattin continua a sostenere con notalgia.

Del resto, lo stesso Donat Cattin, che accusa gli altri di scarsa lealtà nei confronti del governo, ha letto — proprio durante la tavola rotonda — il testo della sua lettera a Piccoli nella quale l'attacco alla segreteria democristiana, accusata di inerzia, si accompagna ad una nutrivissima raffica sparata contro il governo: nel mirino si sono trovati Spadolini, insieme ai ministri democristiani, Andreotta e Marcora; il tentativo di programmare e di ridurre il tasso dell'inflazione è definito una « anomalia », e la trattativa del governo con i sindacati una « stortura ».

Ciriaco De Mita ha sostenuto che quanto chiede Craxi — e quanto nel corso del dibattito ha ripetuto Labriola — è il riconoscimento del ruolo e del peso del partito socialista non in rapporto ad una linea politica, ma solo all'esigenza del « protagonismo ». Si vuole occupare il massimo di potere possibile indipendentemente dalla proposta che si è in grado di mettere in campo. Per le giunte, evidentemente in polemica con Piccoli, De Mita ha detto di non essere mai stato favorevole all'ipotesi delle formule di rispetto alla maggioranza del governo nazionale: « Chi ha maggior consenso, deve governare ».

A questo punto è nato l'incidente. « Non capisco perché — ha detto De Mita — se gli altri partiti minacciano più o meno apertamente le elezioni anticipate non succede niente, mentre se qualche esponente democristiano vi fa riferimento allora succede il finimondo. Noi non ci facciamo ricat-

tare, né intimidire. E io personalmente ritengo che non si debba essere terrorizzati se un simile fatto dovesse verificarsi, e non per colpa nostra ».

DONAT CATTIN — Siamo di fronte al solito omaggio formale al governo Spadolini e, come fa una talpa, si lavora a demolirlo, da parte di chi magari pensa a nuove intese con i comunisti. Questa coalizione sopravvive miracolosamente...

DE MITA — Siamo alle solite. O Donat Cattin non mi ha capito, o finge di non capirmi. Io non mi sono mai pronunciato contro il governo e per le elezioni.

DONAT CATTIN — Ho capito benissimo. E non sono affatto ottimista sulla situazione. Comunque, la prima cosa che deve fare il partito è la convocazione del congresso nazionale. Si deve fare anche l'assemblea di Labriola, che è indovogli: « Come può resistere una alleanza quando uno dei partiti mira solo all'alternanza, e cioè a prendere il posto dell'altro? Così il Psi tenta di sostituirsi a noi, e trova alleati anche nel nostro partito... ».

Il rappresentante socialista ha risposto, a sua volta, con una domanda: « Come può resistere una alleanza quando uno dei partiti mira solo all'alternanza, e cioè a prendere il posto dell'altro? Così il Psi tenta di sostituirsi a noi, e trova alleati anche nel nostro partito... ».

Anche Mazzotta, uno dei più calorosi sostenitori dell'asse preferenziale con Craxi, ha però ammonito i socialisti e gli altri partiti della coalizione: « La Dc non può restare immobile mentre tutti gli altri si muovono a 360 gradi ». La sua tesi è che la Democrazia cristiana deve conservare — rinviandolo e laicizzandolo — il suo ruolo di partito di centro, punto di riferimento anche per repubblicani, liberali e socialdemocratici, considerati pure forze di centro; mentre il Psi dovrebbe funzionare — in una perfettamente sincronica distribuzione delle parti — quale partito della sinistra, alleato con il centro, ma in competizione con i comunisti.

Granelli ha rivolto la sua polemica sia all'esterno che all'interno del partito (ha ricordato — tra l'altro — in quale modo Alcide De Gasperi fece il percorso inverso rispetto a Forlani, diventando trentacinque anni fa da ministro di Patri presidente del Consiglio). Ai socialisti ha fatto osservare che forse è possibile giungere alla normalizzazione della situazione attraverso degli aggiustamenti istituzionali, anche se si è mostrato scettico sull'attuabilità della Grande Riforma.

Comunque — ha aggiunto — se tornassimo alla normalità, allora le regole del gioco dovrebbero essere rispettate, e cioè il partito di maggioranza relativa dovrebbe contare per i consensi che ha ». Il discorso sulle riforme istituzionali è stato comunque fatto in gran parte cadere tanto dall'interlocutore socialista, Labriola, quanto da De Mita, che negli ultimi tempi vi aveva dedicato una grande attenzione, giungendo addirittura a ipotizzare una intesa con Craxi su questo terreno.

Dopo il dibattito non sono mancati gli strascichi polemici. La lettera di Donat Cattin ha provocato reazioni molto aspre. « Se fosse stata diretta a me l'avrei detto De Mita e Andreotta, neppure letta ». E Granelli ha aggiunto: « Si tratta di una lettera grave. Tutto ha un limite. E poi, non capisco per quali ragioni, se Donat Cattin la pensa così, a proposito dell'assemblea nazionale del partito, continua a rimanere a far parte del comitato organizzatore ». Donat Cattin ha risposto: « Se tentano di imballarmi, io sono dispostissimo a dimettermi ».

Anche Piccoli ha reagito con una lunga intervista al TG2. Ha polemizzato con Donat Cattin (lo ha accusato di aggredire sistematicamente i segretari del partito e di voler creare una « situazione di difficoltà » che impedisca di convocare l'assemblea nazionale del partito) ma ha cercato di accreditare l'immagine di una festa dell'amicizia come espressione « corale » della Democrazia cristiana. Un coro, però, con parecchie stonature. Parlando con alcuni giornalisti poche ore prima, aveva usato una espressione più secca, riferendosi evidentemente alla iniziativa donat-cattiniana. In inglese, aveva detto: « disgusting ». Qualcuno ha tradotto a orecchio: « disgustoso ». Qualche altro, più diplomaticamente: « privo di gusto ».

Alcuni funzionari del dipartimento di stato, citati dal « New York Times », temono che la ripresa dell'argomento salti ancora prima dei negoziati sugli euromissili, e in particolare l'enfasi data al concetto della « verificabilità delle installazioni strategiche venga interpretata dagli alleati europei come un tentativo da parte americana di sovvertire le discussioni sugli euromissili. L'amministrazione Reagan è stata già criticata per aver dato maggiore attenzione all'annodamento delle armi nucleari di teatro, con l'installazione in Europa di nuovi missili Pershing e Cruise, rispetto all'apertura di negoziati con Mosca allo scopo di limitare ulteriori installazioni nucleari sul suolo europeo. Questa preoccupazione è stata aggravata negli ultimi giorni dalla notizia secondo cui il direttore dell'agenzia americana per il controllo delle armi e per il disarmo, Eugene Rostow, avrebbe insistito sulla spaziosità della installazione strategica nucleare come precondizione di ogni futuro accordo strategico con Mosca. Il portavoce del dipartimento di stato, Dean Fischer, ha negato la validità di questa voce. Ma ha rivelato che Rostow si è incontrato il 21 agosto a Washington con Aleksandr Bessmertnykh, incaricato di affari sovietici, per discutere le varie misure cooperative che potrebbero far parte di un eventuale accordo strategico.

CGIL da Spadolini: esposte le posizioni

(Dalla prima pagina)

tempo, il Psi ha riunito i dirigenti socialisti insieme a militanti ed esponenti per un esame dei temi che stanno saranno affrontati in sede collegiale. Non sono, certo, queste le migliori premesse per la ripresa del confronto con l'insieme del sindacato — fissato per il giorno 10 — sulle misure e gli strumenti con cui affrontare l'attuale fase recessiva dell'economia e il fenomeno inflazionistico.

Una prospettiva favorevole all'accordo è resa più difficile dalle ultime sortite del sindacato. La siniscia della Confindustria di bloccare i contratti è stata accompagnata dalla grave decisione della Confindustria (tradizionalmente punica di diamante dell'industria) di procedere unilateralmente alla disdetta dell'intesa del '75 sulla scala mobile.

Si tratta, con tutta evidenza, di scelte di scontro che hanno già provocato una immediata risposta di lotta, in numerose aziende agricole e lavoratrici hanno immediatamente bloccato la produzione. Il movimento ha assunto una tale « intensità che alcuni imprenditori — è il caso della Sicilia — hanno inviato telegrammi di protesta ai dirigenti nazionali della propria organizzazione. Una giornata nazionale di lotta, con manifestazioni, è stata decisa per il 10 ieri dalle segreterie sindacali dei lavoratori. Non sono solo gli operai

rao-agricoli ad aprire la nuova stagione sindacale: proprio oggi attivi del lavoratori chimici avranno fucato a Milano, Roma e Napoli per discutere la situazione di crisi dei grandi gruppi industriali e la stessa piattaforma della Federazione CGIL, CISL, UIL per il confronto col governo e con gli imprenditori.

La scala mobile, in effetti, rimane uno dei nodi di fondo: permane un'ostinata volontà di intaccarla. Lo stesso Spadolini, nell'incontro di ieri, con Lama e Mariani, si è mostrato preoccupato per i riflessi che una questione così spinosa può avere sull'andamento della trattativa. Continuano, infatti, le pressioni sul governo perché faccia propria l'ipotesi d'intervento formulata a suo tempo dall'economista Tarantelli. La CGIL ha rifiutato di cedere su questo punto. Compito del governo — ha osservato Lama — è di preparare le proprie misure e di definire un tasso d'inflazione chiedendo alle parti sociali scelte coerenti.

Certo, permangono le difficoltà all'interno del sindacato. Ancora ieri il segretario generale aggiunto della CISL, Marini, ha ribadito la disponibilità a un patto di scala mobile al tetto di inflazione concordato. La segreteria della UIL, dal canto suo, evita il tasto controveroso della contingenza e si pronuncia per un superamento rapido delle difficoltà, nel quadro di un ampio consenso, sociale e politico.

La segreteria della CGIL in un comunicato (dopo aver sottolineato che nel corso dell'incontro con Lama e Mariani il presidente del Consiglio ha espresso il proposito di invitare le parti sociali a realizzare, attraverso autonomi negoziati, comportamenti coerenti all'obiettivo di riduzione dell'inflazione) ha ribadito la volontà di ricercare « intese necessarie ». Queste, comunque, e particolare concretezza ed efficacia delle politiche di sviluppo e di sostegno all'occupazione, misure incisive ed effettive in materia di contenimento dei prezzi e delle tariffe, qualificazione della spesa pubblica. Per la CGIL, l'insieme delle misure, a partire da quelle di natura fiscale, debbono garantire « una reale difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni ». E su queste basi che potranno essere assunte « le coerenze che ne discendono affinché la dinamica complessiva del costo del lavoro non superi il tasso di inflazione stabilito ».

La CGIL, così, ribadisce le posizioni già « oggetto di confronto all'interno della Federazione unitaria e fra i lavoratori ». Confermata la disponibilità alla ripresa immediata delle trattative con la Confindustria, la CGIL sottolinea l'urgenza di dare esecuzione alle decisioni già prese dall'insieme del sindacato « di effettuare i necessari confronti con i partiti democratici, le autonomie locali e con le organizzazioni cooperative ».

ma che verranno proiettati in nome di un effettivo pluralismo, perché si formi una scultura dell'innocazione che non sia più monopolio dei padroni e degli addetti ai lavori.

Il PCI non ha ricette neppure per il problema-dramma della casa e della città, alla quale nella festa è dedicata una grande mostra che occupa una superficie di 12 mila metri quadrati nel palazzo del lavoro. La mostra è fondata su tre punti di vista: il neoliberalismo non è assolutamente in grado di risolvere il problema, come dimostra l'esperienza; occorre una programmazione seria; non si può isolare il problema della casa da quello della città, pena il ripetersi di esperienze vergognosamente fallimentari: città-ghetto, quartieri dormitorio.

Per nove ore al giorno dai sedici ai venti proiettori registreranno su quattro schermi tre programmi informativi (città e trasporti; la città umana; la città, la casa, i comunisti) e filmati su Berlino, sulla casa (realizzato dalla Regione Toscana e dalla Rai)

e sulla pulizia nelle città (una carrellata storica). Una mostra che non è fatta solo di audiovisivi, di pannelli, di plastici ma anche di prefabbricati e di macchine montate sotto le grandi volte disegnate da Nervi, di dibattiti, di partecipazione di cooperative, sindacati, imprenditori privati.

Una festa coraggiosa, quella che si apre domani, ma anche la festa di un partito che ha una cultura di governo. Quando si è trattato di realizzare la mostra sulle nuove tecnologie il discorso alle industrie che producono le macchine è stato chiaro: noi non facciamo una rassegna commerciale, né una mostra asettica che si limiti ad esaltare il progresso. Il discorso sulle nuove tecnologie è nostro, anche se, naturalmente, è aperto a tutti. E le industrie hanno risposto. Ce lo ha fatto sapere il segretario generale, in una lettera alla mostra sulla casa, portando alla festa gran gigantesche, « moduli » di prefabbricati, computer che disegnano il cemento armato. Festa di un partito di governo perché per

realizzare queste mostre e le altre attività c'è stata la collaborazione di centinaia di artisti, tecnici, professionisti, operatori economici e sociali: un grande fatto culturale prima ancora che politico.

Certo, questa festa, come tutte le altre feste dell'Unità, è anche ricca di stand, di spettacoli, di dibattiti sui temi della pace (al quale sarà dedicato il primo, quello di domani con Nilda Jotti) sui 60 anni del PCI, sui mezzi di comunicazione di massa, sui problemi della sinistra. Certo, anche questa festa è il frutto del lavoro di migliaia e migliaia di compagni, del loro spirito di sacrificio e di dedizione, una delle più significative componenti della « diversità » dei comunisti. Ma nel verde suggestivo del parco di Italia '61, recuperato dall'abbandono che seguì ai fasti e ai nefasti delle celebrazioni di vent'anni fa, il PCI presenta una festa impegnata per misurarsi sul campo, senza presunzione ma anche senza remore, con i problemi e i drammi del nostro tempo.

Otello conquista Tokyo

(Dalla prima pagina)

pannare quel ricordo. Ne è prova l'entusiasmo dell'altra sera. Il pubblico era tanto attento a seguire le vicende del Moro che è passata del tutto inosservata una lieve scossa sismica nel primo atto (durante il dialogo tra Jago e Cassio). In proposito, abbiamo avuto una notizia sconcertante, anche se qui sono calmissimi. Gli scienziati giapponesi hanno previsto, entro il 1985, un terremoto di proporzioni catastrofiche nella provincia di Tokyo. Grazie ai loro sofisticatissimi strumenti prevedono anche di conoscere la data esatta del sisma tre giorni prima. In tal modo contano di poter isolare la zona ed evacuare la popolazione. E per questo che si fanno già le esercitazioni antipannico.

Gli spettatori dell'altra sera, dicevamo dunque, per nulla intimoriti da queste avvisaglie telluriche si sono goduti in santa pace l'Otello. Durante gli intervalli si sono buttati sui cibi pregevolissimi offerti dal buffet. Le comparse e i coristi giapponesi si sono dovuti invece accontentare dei quattro tipi di spaghetti (nulla hanno a che fare con i nostri) liofilizzati e inscatolati che, la solita macchinetta mangia-gelato, butta fuori dietro il palcoscenico. La scatola aperta reinfilata nella stessa macchinetta riceve uno spruzzo di acqua calda che fa gonfiare i vermicelli e li rende mangiabili. Sempre nel « foyer » invece c'era il banchetto dei dischi dei nostri interpreti. Si trovava persino l'edizione pirata dell'ormai storico Otello di Kleiber, Domingo, Freni, Capucilli che inaugura, nel 1976, la stagione scaligeriana.

Registriamo intanto i primi commenti dei giornali. I quotidiani del mattino mercoledì davano una fotonotizia della messa in scena di Simon Boccanegra con un testo di 24,5x15,2 centimetri (qui non si può misurare a righe). Ampio spazio veniva dedicato dalla Asahi Shimbun serale, nella pagina culturale, con foto e grosso titolo. « Un thrilling musicale mozzafiato di tensione drammatica e di commovente lirica ». Uno dei più noti critici musicali giapponesi, Ryojuku Hatanaka, così ha scritto sull'Asahi « Le difficoltà dell'opera Simon Boccanegra sono state spazzate via in un colpo solo dalla Scala che ha permesso di farci incontrare un Verdi quanto mai attuale. Una interpretazione che è una pietra miliare nella storia di quest'opera così imponente eppure piena di delicatezza. Ho capito per la prima volta tutta la forza di questa musica ». E a proposito degli interpreti, così ha scritto lo stesso critico: « La lettura di Abbado è stata essenziale e senza fronzoli. Rispettosa della partitura verdiana ma con accenti assolutamente originali. La regia di Strahler, in una concezione tridimensionale dello spazio, ha una straordinaria capacità di sostenere la tensione dell'opera dall'inizio alla fine ». Il programma di sala della tournée scaligerana contiene, invece una interessante intervista agli organizzatori della rassegna lirica che si chiedono un po' preoccupati quando sorgerà anche in Giappone un vero teatro d'opera. « Qui continuiamo a far venire il Covent Garden, l'Opera e adesso la Scala. Va bene, ma noi giapponesi, nel frattempo, cosa facciamo? Perché non cominciamo a pensare a delle nostre compagnie stabili che rappresentino, agli stessi livelli artistici europei, le opere italiane, tedesche e francesi? ». Dalle prime informazioni a valle i giudizi della critica su Otello sono stati unanimi nel sottolineare l'alto valore dello spettacolo. L'intensa emozione provata di fronte alla interpretazione di Kleiber e Domingo.

canega con un testo di 24,5x15,2 centimetri (qui non si può misurare a righe). Ampio spazio veniva dedicato dalla Asahi Shimbun serale, nella pagina culturale, con foto e grosso titolo. « Un thrilling musicale mozzafiato di tensione drammatica e di commovente lirica ». Uno dei più noti critici musicali giapponesi, Ryojuku Hatanaka, così ha scritto sull'Asahi « Le difficoltà dell'opera Simon Boccanegra sono state spazzate via in un colpo solo dalla Scala che ha permesso di farci incontrare un Verdi quanto mai attuale. Una interpretazione che è una pietra miliare nella storia di quest'opera così imponente eppure piena di delicatezza. Ho capito per la prima volta tutta la forza di questa musica ». E a proposito degli interpreti, così ha scritto lo stesso critico: « La lettura di Abbado è stata essenziale

Reagan parla di corsa al riarmo

(Dalla prima pagina)

sidente Carter e dal presidente sovietico Breznev ma respinto dal Senato. Da allora il presidente americano ha detto più volte che ogni ripresata dei negoziati per la limitazione delle armi strategiche potrebbe venire solo a conclusione di un accordo tra Washington e Mosca sulla limitazione delle forze nucleari di teatro in Europa. Com'è noto, i primi negoziati sugli « euromissili » saranno iniziati solo alla fine di questo mese, quando il segretario di stato Alexander Haig e il ministro degli esteri sovietico Gromiko apriranno le discussioni preliminari sull'argomento.

Alcuni funzionari del dipartimento di stato, citati dal « New York Times », temono che la ripresa dell'argomento salti ancora prima dei negoziati sugli euromissili, e in particolare l'enfasi data al concetto della « verificabilità delle installazioni strategiche venga interpretata dagli alleati europei come un tentativo da parte americana di sovvertire le discussioni sugli euromissili. L'amministrazione Reagan è stata già criticata per aver dato maggiore attenzione all'annodamento delle armi nucleari di teatro, con l'installazione in Europa di nuovi missili Pershing e Cruise, rispetto all'apertura di negoziati con Mosca allo scopo di limitare ulteriori installazioni nucleari sul suolo europeo. Questa preoccupazione è stata aggravata negli ultimi giorni dalla notizia secondo cui il direttore dell'agenzia americana per il controllo delle armi e per il disarmo, Eugene Rostow, avrebbe insistito sulla spaziosità della installazione strategica nucleare come precondizione di ogni futuro accordo strategico con Mosca. Il portavoce del dipartimento di stato, Dean Fischer, ha negato la validità di questa voce. Ma ha rivelato che Rostow si è incontrato il 21 agosto a Washington con Aleksandr Bessmertnykh, incaricato di affari sovietici, per discutere le varie misure cooperative che potrebbero far parte di un eventuale accordo strategico.

Perché questa Festa è diversa

(Dalla prima pagina)

poraneamente richiamerà l'attenzione sulle possibilità aperte in tanti campi e sarà al servizio dei visitatori (premettendo un bottono, potranno sapere qual è il menù al ristorante cinese del festival o a che ora e in che punto della festa c'è il tale dibattito). E' un apparecchio con cui si può trasmettere una radiografia a cento chilometri di distanza; è quello che in America ha già avviato l'esperimento di un giornale che parecchi lettori non comprano più all'edicola, ma leggono sul piccolo schermo. Un progresso che risolve problemi ma altri ne apre: che effetti negativi, ad esempio, rischia di avere su un'umanità già per tanta parte atomizzata, che trascorre un numero crescente di ore di fronte al televisore?

Problemi per i quali nessuno pretende di avere una ricetta, ma con i quali il maggior partito della sinistra italiana intende misurarsi, anche in questa festa. Lo farà anche con dibattiti, con films dedicati alla fabbrica, a cominciare dal celeberrimo « Tempi moderni » di Chaplin, con una rassegna dei documenti industriali sui cui contenuti è finalita il PCI per essere d'accordo o disdire

Craxi ieri da Spadolini Oggi l'incontro con Piccoli

ROMA — Dovrebbe tenersi oggi l'incontro tra il segretario della Dc, Piccoli, e il segretario del Psi, Craxi, al centro di varie vicissitudini nei giorni scorsi. L'incontro — secondo il segretario socialista — dovrebbe servire « a uno scambio generale di idee sulla ripresa dell'attività politica ». Nella serata di ieri, intanto, Craxi ha visto anche il presidente del consiglio Spadolini.

Damasco: 50 tra morti e feriti per un potente ordigno

BEIRUT — Una violenta esplosione in prossimità del ministero degli Esteri e dello Sheraton Hotel a Damasco ha provocato, secondo le prime informazioni, una cinquantina tra morti e feriti.

Lo ha riferito ieri sera l'emittente privata libanese Voice del Libano. Secondo la radio, lo scoppio è avvenuto alle 14,15 italiane all'incrocio di fronte allo Sheraton Hotel.

Advertisement for SENZACQUA paper towels. Text includes: 'novità Lines!', '50 salviettine imbevute per lavarsi quando l'acqua non c'è', 'senzacqua della Lines', 'Per ogni esigenza d'igiene e freschezza, c'è SENZACQUA, la salviettina imbevuta di speciale detergente-emolliente, che "lava" la pelle e la lascia subito asciutta e morbida. Com'è facile e piacevole, con SENZACQUA, lavarsi, rinfrescarsi, dettersi ovunque... senza bisogno di acqua e sapone! Porta SENZACQUA sempre con te: nel pratico barattolo da 50 salviettine c'è una riserva d'igiene e freschezza sempre pronta all'uso in casa, in auto, in campagna, in vacanza.', 'Particolarmente utile in ospedale per l'igiene personale.'